

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **11 (1869)**

Heft 6

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Del Libero Insegnamento — L'Istruzione Elementare in Italia — Memorie di un giovine Ticinese allievo del Politecnico — Varietà: *I Gemelli Siamesi* — Esercitazioni Scolastiche — Annunzi.

Del Libero Insegnamento.

• L'educazione è forse il più grande interesse delle nazioni civili, ed è per questo motivo che maggiormente è tenuta di mira dall'ambizione dei partiti. • THIERS.

Le parole del grande storico ed oratore francese, che abbiamo preso per epigrafe, ci rivelano chiaramente il perchè in ogni Stato, sotto ogni governo l'opposizione ha sempre fatto della libertà d'insegnamento il suo cavallo di battaglia. Non è questione di simpatia per le franchigie popolari, di amore per la causa del progresso, di diffusione dell'istruzione nelle masse; è una questione di partito. Chi non siede al governo del paese vorrebbe avere in mano questo potente mezzo di azione, per influire sulla crescente generazione, per prepararsi un terreno adatto a' suoi disegni, e rovesciare così il sistema che avversa. Ecco il vero significato delle grandi frasi con cui si preconizza la libertà d'insegnamento, delle pompose declamazioni con cui si usufrutta questa magica parola, che sulle labbra di molti oratori forma sovente la più strana antitesi colle loro idee apertamente

retrive, colle loro aspirazioni abitualmente illiberali, colla loro politica sistematicamente nemica d'ogni libertà.

Crediamo di essere precisamente nel vero dicendo, che anche la recente sortita del D'Ondes Reggio nella Camera italiana non fosse che un'arma di guerra dell'opposizione clericale cui appartiene l'onorevole deputato, contro il governo. Noi non ci aspettavamo niente di nuovo in un argomento che fu già dibattuto sotto tutti gli aspetti, nè ci avvenne di riscontrare alcun che di peregrino in quel discorso, che fu portato alle stelle dai giornali dell'opposizione, specialmente ultramontana. Il Comitato della Camera rimandò quella proposta, e l'Italia non vi avrà al certo perduto niente; tuttavia avremmo veduto volentieri che avesse avuto l'onore di una discussione di merito nel Parlamento italiano, per dar luogo nell'un campo e nell'altro ai ragionamenti, che avrebbero forse gettato nuova luce sopra la quistione.

Con quest'occasione anche la stampa dell'opposizione ticinese tornò a ripetere le sue stereotipate proteste per la libertà d'insegnamento. Ma vorremmo una volta, che codesti signori ci spiegassero un po' chiaramente il loro concetto, che in confronto dell'attuale nostra legislazione scolastica designassero precisamente i punti di differenza, che concretassero un progetto di sistemazione che uscisse finalmente dal vago e dall'indeterminato in cui sogliono aggirarsi colle loro generiche declamazioni. Si vuole la libertà assoluta, per sfuggire ad ogni sorveglianza, per farsi padroni dell'educazione del popolo, onde volgerlo a proprio libito dove più convenga; o si vuole la libertà di concorrere collo Stato al miglioramento della popolare educazione, pur riconoscendo in esso il diritto della vigilanza superiore? La Costituente di Zurigo nel suo progetto di riforma della Costituzione ha proclamato all'art. 67 *la libertà di culto e d'insegnamento*; ma dopo avere statuito all'art. 66, che *lo svolgimento dell'istruzione repubblicana dei cittadini, generale e particolare, è CONFIDATA ALLO STATO*; che *l'insegnamento primario è OBBLIGATORIO e gratuito*; che *gl'istitutori primari dovranno ricevere un'educazione scien-*

tifica e magistrale sufficiente. Con queste disposizioni e garanzie che lo Stato si riserva per la sorveglianza non solo ma benanco per la direzione della pubblica educazione, noi pure ci facciamo propugnatori della libertà d'insegnamento, che non abbiamo mai avversato, se non nel senso di coloro che vogliono toglierla dalle mani del governo per farne un monopolio del loro partito.

Trattando di quest'argomento, non possiamo a meno di citare un'opera pubblicata recentemente a Firenze dal chiarissimo prof. sig. Dino Carina, e che vorremmo fosse pur generalmente conosciuta tra noi (1). Parlando dell'*intervento dello Stato nella pubblica educazione* così si esprime: « Non è peranco precisato nel concetto degli economisti la estensione delle facoltà e delle attribuzioni pertinenti al governo; per altro è assai ragionevole ritenere che esso debba provvedere a tutti quei bisogni che mostrano una importanza pubblica e che non sono soddisfatti, o lo sono troppo incompiutamente dalla attività privata. Dovrà ora comprendersi la pubblica educazione, tra i bisogni di questa categoria? — Un insigne economista francese il sig. Courcelle de Seneuil così si esprime a tale riguardo: « L'insegnamento in generale è una delle attribuzioni facoltative del governo, che si può esercitare o no a seconda delle circostanze; ma l'istruzione elementare è un'attribuzione necessaria, imperocchè essa tenta a sviluppare una facoltà della quale ogni cittadino deve essere fornito. » (2) Ed invero è necessità il convenire che la coltura fondamentale dello spirito, sia che la si riguardi sotto l'aspetto morale, o sotto quello economico, o sotto quello politico, contiene in sè tutta l'importanza di un pubblico bisogno. È dessa il mezzo più efficace a svolgere il sentimento della moralità. È l'agente il più poderoso della produzione, e noi abbiamo in più incontri e per molti esempi riconosciuto

(1) *Dell'Istruzione Primaria e Industriale considerata nelle sue relazioni colla Pubblica Economia.* Firenze 1868: presso Felice Paggi Libraio-Editore. Prezzo fr. 4.

(2) Courcelle de Seneuil. *D'une organisation rationnelle de l'instruction publique.* — Journal des Economistes 1864.

quanto contribuisca la educazione delle classi lavoratrici ad accrescere la fecondità del lavoro e a migliorarne i risultati. Dessa infine è condizione essenziale ad un popolo che voglia governarsi liberamente, affinché ei ne divenga degno e capace. Ora questa general cultura tanto necessaria al pubblico benessere potrà essa conseguirsi per semplice opera dei privati?

» Anzitutto fa d' uopo osservare, come la istruzione sia tal merce, il valore della quale non viene universalmente pregiato e del cui spaccio non è da tutti riconosciuto il bisogno. Il più delle volte accade che la classe più numerosa del popolo non senta alcuna necessità di coltivar la mente, o non pregi questa coltura come conviene; quindi si rende indispensabile un incitamento che la richiami alla scuola, un' autorità che l'assicuri della sua importanza e della sua utilità. Il maestro che è l'anima della scuola abbisogna di un tirocinio preparatorio che lo renda atto a tal ufficio, e perchè vi perseveri zelantemente gli occorre poter contare sopra una remunerazione modesta ma certa. Infine se vogliamo che anche il ceto meno provveduto dalla sorte non manchi di educazione, converrà bene che alcuno si prenda pensiero di procurargliela senza spesa. Ora è inutile che io cerchi argomenti per dimostrare come all'adempimento di queste condizioni non potrebbe mai provvedere la sola industria privata. Un requisito essenziale all'esercizio di ogni industria è la piena libertà concessa alle parti contraenti nella offerta e nella domanda, nella qualità e nel prezzo dei servigi; requisito essenziale invece ai buoni effetti della educazione popolare è che l'insegnamento venga offerto in quella misura e in quelle condizioni che si adicono ai bisogni di una società civile, e che il popolo dal canto suo sappia e debba goderne il frutto. Sarebbe adunque apertamente contraddittorio lo abbandonare all'industria dei particolari la educazione pubblica; imperocchè mentre l'industria non è feconda che in seno alla libertà, la educazione non può, secondo noi, tornare efficace senza una qualche costrizione e senza alcuna regola.

»Se da un giorno all'altro, mi diceva un valentuomo molto premuroso della istruzione popolare, il governo si levasse dall'insegnamento, la sua eredità sarebbe divisa in due parti, una toccherebbe alle sètte, un'altra all'ignoranza ».

Non si possono più nettamente esprimere le conseguenze del sistema che si vorrebbe da taluni organizzare col pretesto della così detta *libertà d'insegnamento*; e noi regaleremo altre volte ai nostri lettori qualche estratto di quel libro per ogni rapporto commendevolissimo.

L'Istruzione Elementare in Italia.

Dai documenti sull'istruzione elementare nel regno d'Italia pubblicati da quel ministero togliamo i seguenti dati statistici che riflettono il numero delle scuole, degli alunni e degli insegnanti, non che la relativa spesa nei due anni 1865-66.

1865. Scuole pubbliche maschili 15,151; femminili 9,848. — Scuole private maschili 3,159; femminili 3,646. Totale 31,804.

1866. Scuole pubbliche maschili 14,240; femminili 9,737. — Scuole private maschili 2,726; femminili 2,341. Totale 31,117.

1865. Alunni nelle scuole pubbliche maschili 597,202; femminili 440,627. — Nelle scuole private alunni maschili 57,366; femminili 83,548. Totale 1,178,743.

1866. Alunni maschili nelle scuole pubbliche 630,230; femminili 472,491. — Nelle scuole private, alunni maschili 56,068; femminili 59,081. Totale 1,217,870.

1865. Insegnanti nelle scuole pubbliche, maschili 14,887; femminili 10,122. — Nelle scuole private, insegnanti maschili 3,556; femminili 5,698. Totale 34,263.

1866. Insegnanti nelle scuole pubbliche, maschili 15,478; femminili 10,541. — Nelle scuole private, insegnanti maschili 3,047; femminili 3,324. Totale 32,390.

Le spese nel 1865 montarono a fr. 14,006,350, nel 1866 erano di fr. 14,032,035. Il Governo contribuiva in quest'ultimo anno fr. 387,558, le provincie 268,353, i comuni 12,613,169. Le entrate diverse sommavano a fr. 762,974.

Memorie di un giovine Ticinese

allievo del Politecnico svizzero

sopra un fatto che gli lasciò una singolare impressione.

Già qualche tempo fa, due giovani della confederazione Germanica, i signori Klein e Tieck, ci rimettevano alcune memorie di un Ticinese, — loro compagno a Zurigo, ora emigrato, — memorie che essi stimavano meritevoli di pubblicità nel Ticino per le conseguenze che danno luogo a dedurre relativamente alla politica e alla educazione sociale in generale.

Non essendosi offerta occasione opportuna di pubblicare lo scritto per esteso, abbiám creduto di non doverne più oltre private il pubblico, e ci siamo perciò decisi a darne almeno una succinta relazione.

Queste memorie mettono in evidenza due verità della vita politica e morale e la ragione di certe sue modificazioni. Esse dimostrano cioè, da una parte, come certi fatti che sembrano passare inosservati, o andare dimenticati, abbiano i loro attenti osservatori che ne tengono nota e registro, e, dall'altra parte, come la modificazione o l'abbandono di vecchi dogmi e lo stabilirsi di nuovi modi di pensare possa aver origine da cause e circostanze non subito conosciute, e che i fanatici e i ciechi credenti falsamente attribuiscono a tutt'altro.

Le memorie scritte dal nostro giovane versano sopra un fatto, senza dubbio, per sè stesso e per le sue conseguenze, rimarchevolissimo; ed è il seguente: Uno di questi anni passati la Società ticinese degli Amici dell'Educazione, o chi per essa, ha inserito nell'Almanacco popolare un passo col titolo di VERITÀ' FONDAMENTALI: — *Ragione e Coscienza.*

È un passo di natura filosofica, ma popolare, e non contiene che le parole di un Catechismo dei più riputati e dei più diffusi, approvato dai vescovi, adoperato nelle chiese ecc.

Le massime contenute in questo passo sono dunque realmente ed incontestabilmente *Verità*, nel più stretto senso cattolico, e sono *fondamentali*, perchè insegnate precisamente come *punti fondamentali della religione* cristiana e cattolica.

All'incontro certi preti ticinesi hanno dichiarato, che queste così dette *Verità fondamentali* non sono punto *Verità*, ma che sono *errori*, anzi *falsità*, *menzogne* e *scempiaggini*, *cose indegne di qualsiasi fede*. (Essi, dalla loro malignità resi stupidi e ciechi, hanno creduto che quelle *Verità fondamentali della religione* fossero, non testo sacro, ma composizione degli Amici dell' Educazione).

Quei preti hanno dato questa dichiarazione per mezzo del loro giornale *religioso* « il Credente Cattolico » — pubblicamente, sotto gli occhi dei capi rappresentanti la chiesa, — e ciò non una sola volta, ma ripetutamente.

Di più, essi facevano oggetto di sprezzo e d'insulto pubblicamente gli autori o produttori delle pretese *Verità*, qualificandoli come *ingannatori*, *falsi educatori*, *babbioni*, *medici che hanno bisogno di curar se stessi anzichè istruire altrui* ecc. ecc., e mettevano in avvertenza i padri di famiglia a diffidare di questi *falsi* ecc.

Gli Amici dell' Educazione risposero semplicemente: « Vi avvertiamo che le *Verità fondamentali* da voi condannate come *falsità* e *scempiaggini*, non sono roba nostra, sono vostro insegnamento, sono il vostro testo sacro. (Qui si citava segnatamente un catechismo della diocesi di Soletta). — Voi qualificate come *falsi educatori* e *babbioni* gli autori e pubblicatori di questo testo? Ebbene: tali siete voi e i vostri vescovi, che avete scritto e approvato il testo. — Il pubblico prenderà atto delle vostre dichiarazioni, dalle quali risulta che, sotto il titolo di *Verità di religione*, voi vendete *menzogne* e *scempiaggini*, e

• che sotto la veste di predicatori della verità non si nascondono che *babbioni e falsi educatori*. Converrà dunque guardarsi dal prestar fede alle loro parole ».

A questa risposta quei preti, sempre pubblicamente, replicarono riconfermando la condanna pronunciata, e aggiungendo che gli Amici dell'Educazione, e nominatamente il compilatore dell'Almanacco (questa volta erane incaricato il sig. Prof. Curti) sono *insigni bugiardi*, sostenendo essi (i preti) essere impossibile che un vescovo qualunque abbia approvato simili falsità e scempiaggini.

La polemica durò a lungo; sino a oltre 15 mesi.

Questo è il fatto che lasciò una così singolare impressione nell'animo del giovane, il quale ne nota l'andamento e le relative sue riflessioni. « Che fede (pensava egli) si deve dunque avere nella parola di cotesta gente che pretende di avere il diritto di istruirci nella verità? Da una parte ci mettono in mano un testo di *verità fontimentali*, e dall'altra parte ci mettono in guardia contro il loro medesimo insegnamento dichiarandolo menzogna e scempiaggine! »

Ma essi negavano l'esistenza del testo come cosa impossibile! Tanto era ferma ed assoluta la loro condanna! *Insigni bugiardi* erano dichiarati coloro che asserivano trovarsi quelle « falsità » in un testo approvato dall'Autorità episcopale.

Come sciogliere il problema? — Il nostro giovane vi trovò la via. Egli trascrisse il passo in quistione, e lo trasmise ad un suo compagno che allora si trovava in una casa di commercio a Lucerna, interessandolo a verificare se questo passo vi fosse nei catechismi delle diocesi cattoliche e nominatamente in quella di Soletta, a cui appartiene Lucerna.

Gli venne in risposta: Che quel passo si trova letteralmente nel catechismo del P. Iais, riputatissimo ed estesamente adottato per le diocesi cattoliche della Svizzera e della Germania.

Per lui la quistione era con ciò decisa. Ma quei preti la continuavano sullo stesso piede di prima, condannando la verità e vomitando insulti alle persone.

La brevità di questo sunto non ci permette di riferire le varie riflessioni del giovine osservatore. Egli si recò poscia a Zurigo, dove raccontò il fatto a compagni e in conversazioni. Partendo per Oltremare, le sue memorie rimasero ad uno dei suoi compagni di Alemagna, studioso della lingua italiana.

Chiuderemo questa relazione riportando alcune linee delle stesse memorie. Sotto il § 8. *Le mie riflessioni* si legge: « Quando io ho ricevuto la lettera da Lucerna, ferveva ancora » la disputa. Quei preti continuavano colle loro pubblicazioni nel » « Credente Cattolico », non solo confermando la condanna delle » *Verità*, ma coprendo altresì di moti villani e ingiuriosi la per- » sona del Prof. Curti e gli Amici dell'Educazione.

» Qui confesso che non potei più reprimere il risentimento. » Ogni parola, la vista, il nome di quel giornale de' preti mi riu- » sciva schifoso. Ogni prete che incontrava mi faceva ribrezzo. » Io non poteva vedere in lui che il membro di una vile canaglia.

E sotto il § 10. « L'osservazione e la riflessione su tutto » l'insieme di questo affare aveva ferito il mio senso morale. » Una involontaria antipatia s'impadronì del mio spirito verso » esseri così privi di coscienza, così senza pudore nel calpestare » la verità e nell'insultare le persone oneste. E costoro sono » ministri di Dio? Io non potei più crederlo.

» Finora io aveva avuto l'uso di andare alla chiesa, alla » messa ecc. Ora cominciai ad agire in me l'antipatia. Cer- » cai di superarmi. Ogni mio sforzo fu inutile. . . . Quel prete » all'altare colpiva la mia immaginazione a cui teneva fissi da- » vanti agli occhi i mostri veduti nel « Credente Cattolico ».

» Abituato alla festa a quegli esercizi, mi pareva di non » doverli abbandonare. Andai ancora alla chiesa. Vi era la « spie- » gazione del Vangelo », come si dice nel Ticino, ossia la pre- » dica. Quando il prete aprì la bocca i miei nervi si scossero » come in rivoluzione. La parola e il tono stesso della voce mi » metteva in convulsione. . . . L'animo, naturalmente docile alla pa-

»rola dell'uomo che si stima, — si rivolta alla voce della persona moralmente detestabile. Io non potevo più udire quella voce; uscii, e più non v'entrai per non espormi al pericolo di così insopportabili sensazioni ».

Ecco, noi conchiuderemo, cosa si guadagna con cotesto fanatico modo di procedere: ecco le tristi conseguenze delle esagerazioni e delle maligne diatribe di coloro che mentre si danno l'aria di tutori della religione, la feriscono a morte.

Varietà.

I Gemelli Siamesi.

I lettori del nostro *Almanacco Popolare* si ricorderanno ancora del cenno che vi si faceva di questo fenomeno straordinario, e del disegno che lo rappresentava. Ora il *Constitutionnel* in un suo recente numero ci fornisce dei particolari molto interessanti sulla vita di questi due gemelli, e ci facciamo premura di comunicarli ai nostri lettori:

Dopo un'assenza di quarant'anni, di nuovo sono sbarcati in Inghilterra i gemelli siamesi. È noto com'essi vi ci sieno tornati per consultare i chirurghi d'Europa sulle probabilità buone o cattive di una operazione la quale li dividesse. La *Gazzetta ebdomadaria*, ed un giornale di medicina inglese, *The Lancet*, ci danno intorno ai gemelli, interessanti particolari, attinti alle fonti migliori. Il *reporter* assisteva al profondo esame che fece del suo strano cliente il dottore sir William Fergusson di Londra. L'eminente patrizio aveva già studiato i fratelli Siamesi al tempo del primo loro viaggio in Europa, e si era pronunciato contro qualunque tentativo di operazione: si trattava di sapere se una lunga esperienza e tutti i progressi della chirurgia moderna giungerebbero a modificare o no la sua opinione intorno al pericolo di tagliare col ferro il legame carnoso che unisce i due fratelli. Questo legame è una specie di *ponte di carne*, coperto dalla pelle, che corre dall'epigastro dell'uno all'epigastro dell'altro: esso non ha meno di 19 centimetri di circonferenza, ed è abbastanza lungo da permetter ai due fratelli di collocarsi per tre quarti l'uno a fianco dell'altro, tenendosi a spalla a spalla. Sotto questo ponte, nel mezzo trovansi il bellico, il quale è unico. Un fatto interessante è che i

due fratelli, sopra una certa estensione di pelle in vicinanza del bellico e nel mezzo del ponte, sentono tutti e due le impressioni esterne; la sensazione risultante da un solo contatto si divide. In questo punto ci debb'essere un intreccio di filetti nervosi, sensitivi, emananti dal cervello di ciascheduno dei due gemelli. A questo livello il loro sangue si inescola, ma, certo in piccolissima proporzione, e soltanto attraverso i più fini vasi. Se ne ebbe la prova dando all'uno certe medicine che passano nel sangue: giammai le si sono trovate nel sangue dell'altro. Questi esperimenti hanno dimostrato, del che già dubitavasi, che nel ponte di carne non v'ha alcun vaso di notevole calibro. Nondimeno è da notarsi che i due fratelli hanno avuto insieme diverse malattie, di quelle che i medici chiamano *septiche*, e dipendono da influenze esterne: essi hanno avuto il vajolo, la rosolia, ed una febbre intermittente, ogni accesso della quale li sorprendevasi tutti e due nello stesso tempo.

Chang ed Eng — questi sono i nomi siamesi dei due gemelli — hanno oggidì cinquant'anni. Eglino son nati a Siam nel 1818 da parenti oriundi l'uno del paese e l'altro della China. Erano i soli gemelli di numerosissima famiglia. Hanno statura bassa: Eng, il più alto, misura appena un metro e 59 centimetri; Chang ha due centimetri e mezzo di meno. Subito dopo la loro nascita essi tenevansi faccia contro faccia; fu soltanto col crescere e per maggiore comodità che modificarono la loro posizione per quanto fu loro possibile, e che il legame, disformatosi a poco a poco, permise ai due corpi di fare l'uno coll'altro un angolo di 30 gradi incirca. Camminano alquanto di sbiescio, tenendo le braccia incrociate di dietro. Dalle descrizioni fatteci al tempo della loro prima visita in Europa, rileviamo che essi allora lasciavano le braccia pendere inerti, e potevano a mala pena servirsene, epperò avevano queste più scarne delle altre e pressochè atrofizzate. Nella vita attiva che menarono appresso, appresero a servirsi egualmente delle loro quattro mani, cosicchè l'inegualità tra le membra scomparve. Per tirare il braccio di dietro in avanti, ciascuno lo fa passare, con una mossa affatto singolare, sopra la testa dell'altro. Per la medesima ragione che altre volte le braccia erano inerti, i due occhi che si guardano si sono indeboliti. Anche le due gambe posteriori sono più gracili: nel camminare, nel saltare, il che fanno mediante sforzi simultaneamente armonici, esse non fanno che secondare o seguire le gambe anteriori; è dubbio assai che, divisi, i due fratelli sieno capaci di sostenersi o di camminare con franchezza. Da ciò risulta questa particolarità bizzarra che il lato destro

di Eng rassomiglia molto più al lato sinistro di Chang (e reciprocamente) che all'altra metà dal suo corpo.

Malgrado questa parità, malgrado queste malattie comuni ed anche questa doppia sensibilità in un punto della pelle, Chang ed Eng costituiscono in effetto due personalità assolutamente distinte di corpo e di spirito. Eng, il più alto, ha il polso un po' più lento di quello di Chang, il quale, dal canto suo, ha il cuore un po' più debole. Un esame attento ha dimostrato che Chang offriva già alcune tracce di senilità organica; anatomicamente parlando, egli è più vecchio di suo fratello e par che debba vivere men lunga vita.

Per tutte le funzioni del corpo così come per tutti gli atti dello spirito, i due gemelli sono affatto indipendenti l'uno dall'altro, quantunque, a motivo della convenienza, essi operino insieme, e pensino quasi sempre egualmente per educazione e per abitudine; sottomessi tutta la loro vita con un rigore matematico alle medesime influenze fisiche e morali, essi sono divenuti quasi due istrumenti accordati all'unissono. Le medesime idee, i medesimi desideri vibrano al medesimo istante nel loro spirito, la frase cominciata dell'uno potrebbe essere terminata dall'altro. Tra di loro non si ricambiano mai una parola: almeno così facevano quarant'anni fa. E difatti, qual conversazione è possibile tra questi due uomini, che hanno veduto i medesimi oggetti, udito le medesime parole, e sono stati l'uno per l'altro sempre e dappertutto confidenti inevitabili. Questa perfetta armonia è il loro stato abituale, normale; ma non ha nulla di necessario nè di assoluto; è semplicemente il risultato d'una sola e medesima vita vissuta da due esseri intelligenti; è il frutto dell'influenza d'un mezzo identico su due cervelli conformati nel ventre della madre a quella uniformità assoluta di umore e di attitudini sì frequente nei gemelli. Ma, quando vogliono, possono benissimo seguire due conversazioni con differenti interlocutori. Assai bene istruiti nella lingua e nella letteratura inglese, il loro commercio è piacevolissimo e discorrono volentieri dei loro viaggi e della loro doppia stranissima esistenza.

I due fratelli si amano teneramente, e la quistione della divisione non sembra aver presa molta radice nell'animo loro. È piuttosto un desiderio della loro famiglia. Chang ed Eng, dopo aver percorsa l'Europa, si sono stabiliti nella terra ove potevano incontrare minori pregiudizi e vivere meglio protetti da una indiscreta curiosità — in America. Hanno fissato la loro residenza nella Carolina settentrionale, facendosi capi di una grande impresa di tabacchi. Attivi, industriosi,

i due fratelli — o per dar loro il nome al quale hanno diritto e che essi portano allo stato civile della loro parrocchia — i signori Chang ed Eng Bunker non tardarono a godere nella loro patria adottiva del rispetto e della stima dei loro concittadini. Menarono in moglie due sorelle e sono padri di diciotto figli: ciascheduno ne ha nove: Eng ha sei maschi e tre femmine: Chang sei femmine e tre maschi. Sgraziatamente l'unione inalterabile, la mutua tenerezza che i due fratelli speravano di vedere perpetuarsi nella loro casa, menando in moglie due sorelle, non allietò questa famiglia destinata a vivere concorde. La discordia venne dalle donne. È non tanto il desiderio d'una liberazione di cui essi non sentono il bisogno, quanto il nobile pensiero d'un sacrificio utile per ristabilire l'armonia delle loro famiglie, che oggi li spinge a venire in Europa a consultarvi i migliori chirurghi.

Nel 1850, gli uomini dell'arte si erano schiettamente pronunciati contro qualunque operazione. Tale è ancor oggi l'opinione del signor Symes e di sir William Fergusson; Nelaton non fu per anco consultato, ma è poco probabile che ei sia di parere diverso. L'operazione in sè stessa non offrirebbe alcuna difficoltà nè alcun pericolo immediato; le conseguenze soltanto sarebbero a temersi. Una piaga così ampia come quella che si dovrebbe fare, su uomini di cinquant'anni, è assai pericolosa. Masse di cartilagini di cui si è riconosciuta la presenza ritarderebbero la cicatrizzazione e la renderebbero forse impossibile. Infine c'è un'altra considerazione che ha il suo valore: si teme la scossa morale che risentirebbero alla loro separazione questi due uomini che per tutta la loro esistenza hanno vissuto l'uno per l'altro e l'uno coll'altro.

I due fratelli stessi considerano non senza apprensione le conseguenze dell'operazione. La discordia che li circonda nella loro casa, fece loro cercare i mezzi di porvi un termine, ma non si decideranno mai ad assicurarsi la pace domestica col mettere a pericolo la vita d'uno di essi. È probabile che ritorneranno in America come ne sono venuti, per aspettarvi pazientemente che la morte scioglia la loro doppia esistenza. Il carattere speciale delle malattie che essi hanno avuto contemporaneamente non dimostra che debbano morire insieme. C'è motivo anzi di credere che l'uno è chiamato a precedere l'altro nella morte. È possibile che per la prima volta si presenti alla scienza la quistione e l'occasione di staccare un uomo vivo da un cadavere.

Quante facezie su questi due uomini così stranamente ribaditi

l'uno all'altro! Tutti quelli che li hanno veduti e conosciuti sono d'accordo ad ammirarli e a stimarli. I signori Chang ed Eng Bunker hanno saputo, si può dirlo, vincere così bene l'avverso loro destino, che non si può neppure compiangervi. Le sole loro pene in questo mondo sono di quelle che nessuno potrebbe evitare. Dinanzi a questa doppia esistenza passata nel lavoro, nelle cure della famiglia, nell'adempimento di tutti i doveri del cittadino libero non si è presi che da un sentimento di rispetto

Esercitazioni Scolastiche

Riprendiamo il corso delle Lezioni di nomenclatura e di lingua secondo il metodo di Pestalozzi, che avevamo interrotto per dare alcuni saggi di esercizi consimili tolti dalla *Guida del Maestro*.

CLASSE I.^a

La Penna.

Lo scopo di questa lezione sopra un oggetto che già altra volta abbiain fatto conoscere al fanciullo, si è quello di condurlo a distinguere facilmente tra parecchie sostanze quelle che sono *naturali*, *artificiali*, *vegetali*, *animali*, animate e inanimate. Se a fianco d'una penna non temperata ne mettete una temperata, e fate osservare la differenza che vi è fra esse, egli comprenderà bentosto il senso delle parole *naturale* e *artificiale*. In seguito mettete dei frutti o dei fiori a fianco della penna, e voi lo vedrete stabilire la differenza tra le sostanze animali e le vegetali. Infine paragonate un insetto colla penna, e non tarderà a formarsi un'idea chiara delle cose animate e delle inanimate.

Parti della Penna.

La canna, la freccia, le estremità, la barba, l'interno, l'esterno, la scanellatura, le superficie, il midollo, la pellicola.

Sue qualità.

La penna è una *produzione animale, naturale, inanimata*. La canna è trasparente, dura, elastica, lucida, gialliccia, cilindrica, vuota, leggera. La barba è piumosa, la peluria della barba è bianca, opaca, rigata ecc.

Sarà pur bene bruciare in presenza dei fanciulli un pezzo di un vegetabile, ed un'eguale porzione d'una sostanza animale. Così potranno constatare gli effetti diversi, che il fuoco produce su queste sostanze e la differenza degli odori che esalano.

Il maestro interrogherà poi gli allievi sul senso delle parole di cui hanno fatto uso, e gli aiuterà a trovare la loro derivazione.

Maestro: D'onde proviene la parola *naturale*?

Scolaro: Da *natura*.

M. E la parola *animato*?

D. Da *anima*.

M. Se *animato* deriva da *anima*, d'onde viene la parola *inanimato*?

Osservate che ordinariamente quando ad una parola si mette innanzi la sillaba *in*, prende un significato affatto opposto e contrario: *infedele* vuol dire non *fedele*, *inobbediente* vuol dire non *obbediente*. E *inanimato*?

S. *Inanimato* vuol dire non *animato*, cioè senz'anima, senza vita.

M. Sapreste dirmi d'onde deriva la parola *cilindrico*?

S. Da *cilindro*.

M. E cos'è un cilindro? (E qui il maestro mostra un rotolo di carta, un cilindretto di legno e simili). E la parola *piumosa* da che deriva?

S. Da *piuma*.

M. Citatemene delle altre che derivano da *piuma*.

S. *Piumino*, *piumato*, *piumetta*, *spiumare*, *piumazzo* ecc. ecc.

CLASSE II.

Si faccia l'analisi ragionata di questa proposizione: *La luce del sole è benefica*.

È *ragionata* l'analisi, quando e a voce e in iscritto si dà per esteso la ragione di ogni cosa che si asserisca, come nel suddetto esempio. LA LUCE DEL SOLE È BENEFICA è una *proposizione*, perchè è un giudizio con parole; *Complessa*, perchè ha il soggetto accompagnato da un complemento; *a costruzione diretta*, perchè primo sta il soggetto col suo complemento, poi il verbo, indi l'attributo; LA LUCE *soggetto*, è la cosa di cui si parla, e serve di risposta alla domanda *che cosa è che?*...; DEL SOLE *complemento di specificazione*, perchè corrisponde alla domanda *quale?* o *di che cosa?* fatta dopo il soggetto *la luce*; oppure LA LUCE DEL SOLE *soggetto complesso*, perchè è la parte che indica la cosa di cui si parla...; È *verbo*, perchè afferma che l'attributo BENEFICA conviene al soggetto LA LUCE DEL SOLE; BENEFICA *attributo*, perchè è ciò che si dice del soggetto LA LUCE DEL SOLE, e serve di risposta alla domanda *come?* fatta dopo il verbo È...

Il maestro di quando in quando, anzi sovente richiegga, se non per iscritto, almeno a viva voce, che i fanciulli facciano l'analisi ragionata; perchè si sa che a stampare nelle loro menti le nozioni

si che passino loro come in sangue, bisogna dirle, ridirle e ritornare le cento volte sulle medesime cose.

I primi esercizi d'analisi, specialmente pel maestro di 2^a, si vogliono fare su proposizioni in cui le parti siano in costruzione diretta. Quando poi nelle proposizioni date la costruzione sia inversa, egli è necessario prima di tutto che si facciano mettere le parti in costruzione diretta: chè solo a questo modo perverranno gli scolari a ravvisare senza difficoltà le diverse parti della proposizione; e smetteranno l'uso di dire alla cieca e a casaecio, o soggetto, o verbo, o attributo..., a parole che fanno tutt'altro ufficio.

Ecco intanto alcuni esempi che il maestro potrà proporre per esercizio di analisi logica.

IL GATTO. — *Descrizioncella.* — Il gatto ama la pulizia. Si lava il muso collo zampino. Si ravvia il pelo colla lingua. Si tiene sempre liscio e composto. Il gatto sgraffia. Lasciate stare il gatto.

LA CICALA E LA FORMICA. — *Favoletta* — La cicala nel freddo dicembre chiese un poco di frumento per limosina alla formica. E la formica le rispose: « Hai tu cantato nella state? Ora è il verno; e tu digiuna. »

LA CATTIVA EDUCAZIONE. — *Raccontino.* — Crisilla fin da bambina fu viziata da genitori troppo deboli, e guasta da maestre di soverchio indulgenti. Con un' indole inclinata al male crebbe ambiziosa, fiera, infingarda. E ne paga adesso il fio. Rimasta orfana e povera e sprovduta d'ogni sapere, è costretta a servire in casa altrui.

Annunzi.

DIO, LA FAMIGLIA E LA PATRIA
O NUOVO COMPENDIO DEI DOVERI MORALI E CIVILI

proposto alle Scuole del Popolo

da **Giuseppe Sacchi**

Raccomandiamo ai genitori ed ai maestri questo buon libro, di cui è uscita ora la terza edizione dalla tipografia *Giacomo Agnelli*, Via S. Margheria, N.° 2, Milano — Prezzo Cent. 60.

IL DUE DICEMBRE 1851

COLPO DI STATO, ARRESTI E MASSACRI

La serie completa per fr. 1. 50 — Cent. 10 la Dispensa

Elegantemente illustrata.

Spedire vaglia postale agli Editori, Milano, Via S. Paolo N.° 11.